

La Pieve di San Giovanni Battista

Fino alla metà del '400 era in funzione a Vicchio un semplice oratorio, divenuto poi chiesa sottoposta al plebato di San Cassiano in Padule e dedicata a San Giovanni Battista. Era officiata da un curato nominato dai soli residenti all'interno del castello con l'approvazione della magistratura fiorentina.

Le sue dimensioni erano modeste tanto che, in occasione delle festività e quando la stagione lo permetteva, le prediche avvenivano nella pubblica piazza.

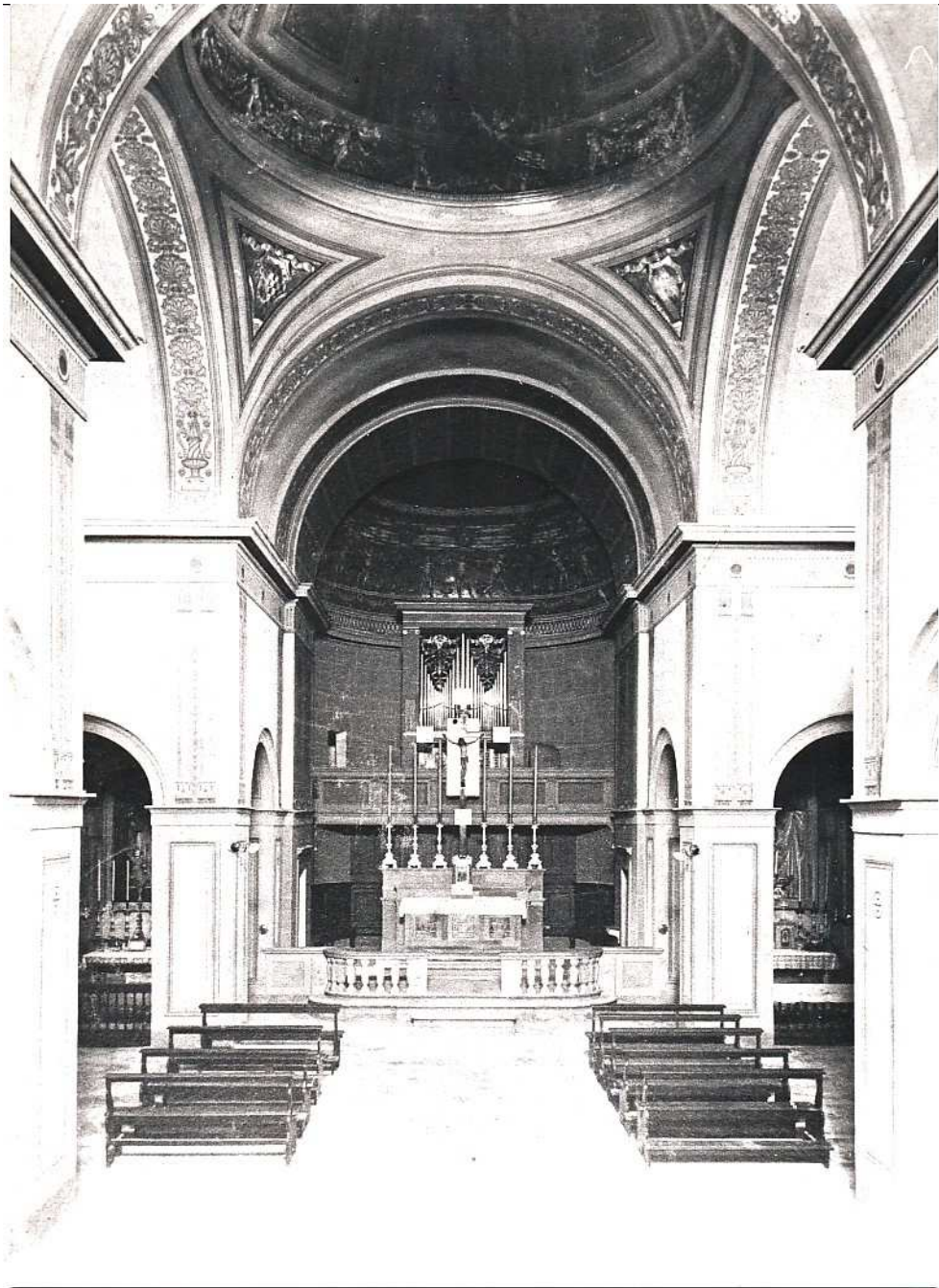
Nel 1702 venne costruito il nuovo campanile, un tempo ubicato sul retro della chiesa e dotato di una campana fusa nel 1519. A questo periodo risale probabilmente un primo ampliamento della tribuna sul lato orientale.

Nel 1773 il popolo di S. Giusto a Montesassi fu annesso alla parrocchia di Vicchio, che ottenne il titolo di pieve solo nel 1785 con la soppressione di S. Stefano a Botena e il trasferimento nel castello del pievano Angiolo Vivoli.

Accanto alla chiesa era sorto nel 1607 l'oratorio della Compagnia della Ss. Annunziata, proprietaria di un soprastante casamento dove trovò sede, nel corso del Settecento, la prima scuola pubblica della podesteria. Dopo la soppressione delle Compagnie religiose, decretata dal granduca Pietro Leopoldo nel 1785, i beni dell'oratorio passarono in mano alla diocesi fiorentina. Con le offerte dei fedeli raccolte dal pievano Domenico Corsini, nel 1823 fu posta la prima pietra per l'erezione di una chiesa più ampia che, inglobando i due edifici sacri, assunse l'attuale disposizione, abbastanza inconsueta, dato che l'altare maggiore non fronteggia l'entrata.



I lavori furono portati a termine intorno al 1830 dal pievano Agostino Berti ma già nel 1880 il pievano Giocondo Casini si fece promotore di nuovi restauri e nel 1909 commissionò a Galileo Chini la decorazione dell'interno. L'artista adornò la cupola e l'abside con ghirlande e puttini in stile robbiano e dipinse in una parete laterale la figura del Beato Angelico.



Il violento terremoto del 29 giugno 1919 fece crollare la copertura della chiesa danneggiando gravemente le opere d'arte. Dopo onerosi restauri l'edificio sacro fu riaperto ai fedeli, nell'ottobre del 1926, completamente rinnovato anche nelle sue linee esterne con l'arretramento della facciata e l'inserimento di un portico di gusto rinascimentale a tre arcate.

Oggi la chiesa conserva importanti opere d'arte. Dirimpetto all'entrata si nota una mensa in marmo e un altare in pietra serena con due semicolonne doriche a trabeazione rettilinea che inquadrano una fastosa cornice con nuvole d'argento e angioletti d'oro reggenti la corona. Al centro è la tenera *Madonna delle Grazie*, di autore anonimo, donata alla chiesa nel 1815 e poi divenuta oggetto di venerazione popolare per le grazie ricevute.



All'altare sono affiancati due dipinti: una *Madonna del Rosario* della prima metà del '600, attribuibile alla cerchia di Matteo Rosselli (recuperata dopo il trafugamento dalla chiesa di Villore nel 1996) e una *Crocifissione*, anch'essa seicentesca, un tempo in dotazione alla chiesa di Molezzano.

Due altari simili in pietra serena, ma senza mensa, sono sulle pareti delle navate laterali. In quello a destra, intitolato alla Madonna della Mercede, si può ammirare una pregevole *Madonna col Bambino e i Santi Sebastiano e Giovanni Battista*, attribuito comunemente alla scuola di Fra' Bartolomeo dalla Porta oppure a Michele Bigordi, figlio di Ridolfo del Ghirlandaio.



Le maioliche policrome sulla base delle colonne riportano gli stemmi gentilizi delle famiglie patronali, i Capponi e gli Stefanelli. Sulla stessa parete sono stati apposti due dipinti: una *Madonna col Bambino e San Giovannino*, della seconda metà del '500, proveniente dalla chiesa di Rostolena, e un *Ecce Homo* della scuola di Guido Reni.

L'altare in pietra sulla navata sinistra ospita la *Madonna del Rosario*, una tavola di discreto valore dipinta nel 1586 da Alessandro Fei, detto del Barbieri. La composizione segue l'iconografia tradizionale: la Vergine e il Bambino Gesù che porgono le corone del rosario alla folla di santi e fedeli e, la rappresentazione dei 15 misteri mariani nei riquadri della cornice.



In basso sono raffigurati gli stemmi araldici dei Guidi di Anterigoli e dei Casavecchia, le casate che unirono i loro cognomi nel 1683.

Nella cappella a destra del presbiterio è esposta un'*Annunciazione*, di autore ignoto ma non di trascurabile fattura. La tela, databile alla metà del '600, era un tempo esposta nella cappella della Compagnia della SS. Annunziata.

La chiesa raccoglie anche opere pittoriche eseguite da Antonio Cifariello (*Crocifisso* dell'altar maggiore e pala con *Giotto*), da un'artista armena (pala con *Beato Angelico*), da Rutilio Muti (*Deposizione di Gesù*), da Adriano Boccaletti (*Santa Cecilia*), da Armeno Mattioli (*Cristo con il Battista*) e da Bruno Brunoni (*San Sebastiano* e *Il battesimo di Gesù*).

Testo e immagini: Adriano Gasparrini